

Spaccio a Mangialupi, tredici condannati

MESSINA. Tredici condanne ed una assoluzione sono state decise nel processo alle due organizzazioni che spacciavano droga al rione Mangialupi smantellate con l'operazione "Wolf". Si tratta dell'udienza a carico di 14 persone che avevano chiesto ed ottenuto di essere giudicate con il rito abbreviato. Il gup Maria Angela Nastasi ha inflitto le condanne più alte a Gaetana Turiano e Benedetto Aspri considerati capi delle due organizzazioni. In particolare Turiano è stata condannata ad 11 anni e 8 mesi mentre Aspri ad 11 anni. Sono stati inoltre condannati Antonino Cannavò a 10 anni e 4 mesi, Antonino Cundari a 6 anni, Settimo Corritore a 7 anni e 4 mesi, Giuseppe Lo Cascio 6 anni e 8 mesi, Salvatore Maggio 5 anni e 4 mesi, Francesco De Domenico 8 anni, Letterio Immormino 6 anni, Santina Pulejo 5 anni e 4 mesi, Nunzio Corridore 6 anni e 4 mesi, Fabio Fenghi, 3 anni e 4 mesi, Paola Abbate 6 anni. Assolto perché il fatto non sussiste Santo Corridore. Il blitz dei carabinieri della Compagnia sud, scattato il 10 luglio 2009 con l'arresto di quindici persone su ordinanza di custodia cautelare, è stato il risultato di lunghe indagini coordinate dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Giuseppe Verzera e dal sostituto procuratore Maria Pellegrino iniziate nel 2007. Controlli, appostamenti, intercettazioni telefoniche ed ambientali hanno permesso di scoprire due reti dello spaccio che smerciavano soprattutto eroina, cocaina e marijuana. Sostanze stupefacenti che si procuravano attraverso fornitori calabresi. Le telecamere abilmente piazzate dai carabinieri in punti strategici, hanno permesso di ricostruire un'attività frenetica di spaccio di droga riprendendo anche i nascondigli della sostanza stupefacente. Spesso occultata dietro le antenne paraboliche, sui tetti, nelle intercapedini dei muri per evitare che fossa scoperta in caso di eventuali perquisizioni domiciliare. Attraverso le telecamere puntate sul rione, i carabinieri hanno scoperto che per evitare interferenze indesiderate delle forze dell'ordine, il quartiere era stato blindato e chiuso con vedette. Una volta c'è, stata anche una mobilitazione generale per andare alla ricerca e rimuovere le apparecchiature dei carabinieri. In particolare per scovare una telecamera che era stata installata nel rione, alcune persone si sono impossessate di un camioncino con cestello di una ditta impegnata nei lavori di manutenzione della pubblica illuminazione. Hanno passato in rassegna pali della luce, case disabitate o in costruzione, insomma tutti i possibili nascondigli. La ricerca della telecamera è stata ripresa da un altro "occhio indiscreto" piazzato dai militari in una zona diversa, che ha filmato la presenza di diverse persone che seguivano dal basso le operazioni.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS